

Fabiana Fabiani ha letto

Finché non saremo liberi. L'Iran e la mia lotta per i diritti umani¹ di Shirin Ebadi

Il libro di Shirin Ebadi si apre con un'immagine dolente: l'immagine di un'adolescente impiccata a una gru, perché accusata di reato contro la castità. Aveva avuto rapporti sessuali prima del matrimonio e in uno stato di polizia com'era e com'è ancora oggi la repubblica dell'Iran, la vita di una giovanissima donna non appartiene a lei: è lo stato che ne determina modi e maniere di viverla e, in subordine, i maschi della famiglia.

Shirin Ebadi ha scritto il libro nel 2015, dopo alcuni anni di esilio volontario dall'Iran, a seguito del suo impegno come avvocatessa per i diritti umani. In virtù di questo impegno, nel 2003 è stata insignita del Premio Nobel per la Pace.

Nel libro descrive le sue difficoltà di donna magistrato estromessa dall'attività pubblica dalla dittatura, com'è l'Iran dal 1979, e che si reinventa la vita proponendosi come avvocatessa in difesa dei diritti umani di cittadine e cittadini che non riescono a esercitare le libertà sociali e individuali nella loro vita quotidiana e a cui gli spazi pubblici e personali sono sempre più ridotti. La sua vita diviene in questo modo la rappresentazione plastica della vita della popolazione iraniana, almeno della larga maggioranza.

Quando Shirin Ebadi decide l'esilio volontario è il 2009; Ahmadinejad ha vinto il secondo mandato presidenziale, con evidenti brogli nello spoglio delle elezioni, e il movimento di opposizione che nasce da questa vicenda e che viene definito Onda Verde, è di fatto annientato dal regime, attraverso arresti degli oppositori, attacchi ai luoghi di protesta e uccisioni di manifestanti pacifici. Il clima repressivo in Iran già ampiamente diffuso, negli anni in cui Ahmadinejad è presidente, si intensifica e costringe vieppiù i rappresentanti della società civile a scegliere l'esilio: Shirin Ebadi è tra questi.

È il 2024 ed è dal settembre del 2022, quando Mahsa Amini è stata uccisa dalla polizia morale del paese, che il movimento Donna, Vita, Libertà in Iran denuncia la prosecuzione dello stato repressivo esercitato dal potere politico, divenuto ancor più coercitivo dall'elezione dell'attuale presidente Ebrahim Raisi, un chierico conosciuto in Occidente per la repressione attuata durante il 2009 contro il movimento Onda Verde che si opponeva ad Ahmadinejad. Come in una sorta di continuità con quanto Shirin Ebadi racconta nel libro, ancora oggi, da quarantacinque anni, il destino dell'Iran è caratterizzato da un violento clima repressivo che sembra non essere scalfito da nulla.

Oltre alla propria vicenda personale, Shirin Ebadi ci regala una analisi lucida rispetto al ruolo politico che la repubblica islamica dell'Iran sta giocando nel quadrante del Medio Oriente. L'Iran sta, infatti, palesemente, orientando l'azione di alcuni settori dell'islamismo, in funzione della diffusione di aggressioni violente contro quelle popolazioni della regione, che richiedono l'attuazione di processi democratici. Il sostegno dell'Iran ad Assad in Siria, spiega la guerra civile in quel paese: una richiesta di democrazia da parte della popolazione è stata trasformata in una guerra di religione, perché Assad ha preferito ridurre in macerie il paese anziché lasciare il potere e ciò è accaduto perché aveva con il sostegno degli iraniani.

La Siria ha infatti una posizione strategica e rappresenta il canale di passaggio di denaro, armi e aiuti militari per Hezbollah e, indirettamente, per Hamas. Si spiega anche in questo modo il conflitto di oggi sviluppatosi

¹ Shirin Ebadi, *Finché non saremo liberi. L'Iran e la mia lotta per i diritti umani*, Bompiani 2016

nella Striscia di Gaza dopo il 7 ottobre scorso, con l'attacco del gruppo palestinese a presidi civili e militari israeliani.

È un libro che definirei "dolente" a partire da quell'immagine iniziale, perché la vita dell'autrice si intreccia in modo indissolubile con quella dell'Iran e del suo travaglio politico e, ovviamente, fino a ora, è una storia di soprusi e violenze, che lascia aperta la domanda da parte del mondo laico e progressista: "Che fare?".